

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

In copertina:
Daniela Tomerini
inchiostro di china su carta pregiata

Samuele Editore, settembre 2019
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-94944-15-0

Luigi Oldani

COME VENTAGLI



Quando – ormai da anni – leggo un poeta occidentale che si misura con lo haiku giapponese, raramente, direi in casi eccezionali, sento vibrare nella sua voce le onde o i bagliori di un'intuizione zen. Troppe volte lo haiku è diventato in Occidente un gioco calligrafico, un esercizio di *agudezas*, un pretesto per acrobazie mentali falsamente umili. Assai diverso è il caso di Luigi Oldani. Nei suoi haiku, estremamente schietti e nitidi sul piano linguistico, negati a qualsiasi retorica, mi pare quasi sempre di percepire qualcosa che eccede il linguaggio, qualcosa che nasce da una capacità autentica di entrare in vibrazione col mondo non smarrendosi tra le categorie del pensiero duro, discriminante. Qui le creature e le forme irradiano iridescenze, riflessi chiari, argentei, lunari o si presentano nude, vivide, terse, dirette, ma allo stesso tempo si aprono all'invisibile o all'impalpabile, dialogano con ciò che le circonda o con l'ombra che le sfiora: il respiro segreto della vita, il battito cardiaco dell'universo. Questa forza di aprirsi all'altro da sé segna in lungo e in largo le immagini di Oldani (così, in una serie di lucidi flash, ecco ad esempio l'incontro tra il bianco di un'ortensia e il miao di un gatto, tra due occhi azzurri e un risotto giallo, tra il fresco della pioggia e l'incedere di una tartaruga “col

suo ombrello”) non trasformandole mai in simboli. Le cose e le creature sono sempre se stesse: per “comprenderle” non occorre che inchinarsi alla loro evidenza, alla bellezza del loro puro apparire (“Due ciclamini / sono solo bianchi / ora lo comprendo”). Eppure il brivido dell’indicibile attraversa tutte le manifestazioni del creato tendendole, come fili d’erba incurvati dal vento, alle prospettive dell’altrove, al mistero dell’eterna, incessante differenza.

Accostando le linee e i colori, le *silhouettes* e i corpi della realtà – o i suoi rumori, i suoi fruscii, i suoi silenzi – nelle figure più diverse, il poeta non si esibisce in un virtuosismo analogico di marca postsimbolista; sembra invece ricordare le parole di un grande maestro zen: “Quando dipingiamo un paesaggio primaverile dobbiamo disegnare non solo salici, pruni o peschi; dobbiamo disegnare la primavera stessa”. Profondamente ricettivi, empatici rispetto alla totalità dei fenomeni e sensibili al soffio vitale che lega i fenomeni tra loro (il *qi* della tradizione taoista e zen), gli haiku di Oldani sanno evocare attorno a fiori, alberi, sassi, panchine, comignoli, ombrelli, tortore, gatti, grilli, bici, ghiacci, foschie – e molte altre pieghe e modalità dell’essere – l’atmosfera fluida, l’alone sottile, l’insieme di luci e ombre, l’intreccio di spazi e tempi da cui emerge e a cui senza tregua ritorna la loro esistenza. La

sostanza impredicabile e indistruttibile del *qi* è il movimento, e anche in questi versi, come in uno straordinario alveare, le figure e le forme danzano, s'alzano e affondano, dondolano o s'arrestano sugli steli puntuti dei momenti, si affacciano dalle soglie delle occasioni e si spostano dileguando chissà dove. A tratti nel contrappunto cosmico s'insinua un'ombra, un attrito, una ferita: benché fiammante di "verde speranza / l'ortica punge"; l'autunno porta con l'"odore" dell'inverno un senso di vertigine ("È già l'autunno / nell'odore dell'aria / un precipizio"); mentre la nebbia si perde sui navigli "piange il cuore"; certi gesti compiuti da uomini forse inconsapevoli non fanno che moltiplicare il dolore ("Prima dell'alba / tagliano il vecchio alloro / cade un nido"), ma basta anche il semplice ondeggiare di un gruppo d'alberi a ricordarci la nostra precarietà, il nostro essere appesi al filo dell'inconsistenza ("Come ondeggia / la chioma dei pini... / mi gira la testa").

Malgrado momenti simili, il poeta sa riconoscere ciò che di magico, di esaltante e vitale si schiude ogni giorno alle sue *flâneries*: una carota che "brilla di brina" sul banco di un mercato, una foglia che sembra venire da un "giardino incantato", dei bambù che "rincuorano" muovendosi come ventagli, sebbene non spiri un alito di vento... Anche i sentieri più aspri possono offrirgli un

profumo inebriante (“Tra sassi e spine / mi sono profumato / rosa canina”); perfino il vento d’autunno che spoglia un platano sa rivelargli, come il colpo di bastone di un maestro zen, quella luce altra, quel sortilegio che si annida nella nudità (“Una folata / e nudo è il platano / Zazen d’autunno”).

Innamorato degli infiniti, spesso incredibili modi che ha il mondo di creare intarsi o spiragli di bellezza, Oldani ci invita di continuo, fra le righe dei suoi scarni e radiosi, gioiosi e melanconici versi, a sentire la musica che si sprigiona anche dalle dissonanze, dai contrasti o dai capricci apparenti della Legge del cielo (il Dharma), legge che sembra a volte ritmata da un artista jazz (“Dietro le nubi / tante stelle stasera / ascolto jazz”). Imparare ad ascoltare, a vedere, a fiutare il mondo con tenerezza e compassione è essenziale per entrare in sintonia con l’anima vera delle cose, con la grazia degli eventi minimi e immensi d’ogni giorno, con la poesia degli incontri irripetibili: una gatta che sogna miagolando mentre “ride la luna”, delle barche ondegianti accanto a un gabbiano che plana sull’acqua, un’auto che passa nella sera toccando una stella...

Inseguendo le volute, le curve, i soffi, le epifanie erratiche di questo folle e meraviglioso universo, la

mente di Oldani è simile a quella evocata dal maestro Dōgen nello *Shōbōgenzō*: “quando le nuvole corrono la luna si muove, quando una barca naviga la riva scorre”. Nello stesso tempo il poeta sa preservare la libertà del distacco, la fermezza di uno sguardo capace di dimorare nella quiete, nella forza semplice del vuoto. Uno dei suoi haiku più belli rappresenta, con la leggerezza amabile di uno schizzo, l’incontro paradossale e necessario, in ogni spirito nutrito dallo Zen, fra il movimento e l’immobilità, tra la partecipazione e il distacco:

Stelle cadenti
le annusa sul tetto
un Buddha, un gatto.

Questo “Buddha-gatto” è davvero il nocciolo dell’identità vuota del poeta: accucciato, come uno Snoopy in versione felina, in cima a un tetto ideale, egli assapora notte per notte, giorno per giorno, istante per istante, la libertà di chi, abbandonata l’ansia del fare, sa osservare e condividere tutto: i passi incerti degli uomini come le capriole del vento, gli andirivieni felici degli uccelli come le scie di luce tracciate sul cielo dalle mani dell’incomprensibile.

Paolo Lagazzi

COME VENTAGLI

a Sergio

Ogni giardino
ha una rosa canina
mi graffio la mano.

Rimango in piedi
all'erba falciata
... una preghiera.

Il gelsomino
offre il suo profumo
vecchio l'alloro.

Tra sassi e spine
mi sono profumato
rosa canina.

Pesa il boccio
si muove si gira
il maggiociondolo.

È immobile
il platano all'alba
notte in bianco...

Voglio amare
i ciliegi fiorire
la mia morte.

È tra le mani
col suo verde speranza
l'ortica punge.

Freme il pistillo
al vento cede giallo
è già maggio.

Un germoglio
è ancora indietro
Festa a Shinnyoji.

Sotto la chioma
buia d'un pino d'Aleppo
l'ansia d'un grillo.

Come ondeggia
la chioma dei pini...
mi gira la testa.

Muove la zampa
nel disegno del sonno
solstizio d'oro.

Ha poco tempo
il bianco dell'ortensia
miagola il gatto.

La gatta sogna
miao irresistibili
ride la luna.

Sull'erba chiara
la coppia di tortore
scompare la città.

Guardo bianco
l'oleandro, l'afa
e sono salvo.

Bassa la nube
indaco l'agapanto
alza il cielo.

.

Fresca la pioggia
esce la tartaruga
col suo ombrello.

Libeccio serale
in casa entra
l'ago di un pino.

E sul dondolo
come un mal di mare
ma di silenzio.

Muta stanotte
imperdonabilmente
gonfia la luna.

Sotto una stella
protetta è la gatta
mia *poeta*.

Ogni mattina
vedo Sergio col gatto
sbadigliano.

Quante susine
marciscono al sole
veglia una vespa.

Il cocomero
il frutto più felice
un mondo rosso.

Sotto il mio piede
mi sfida calmo il granchio
lo ringrazio.

Passeggio al molo
e spento è il faro
le mani in tasca.

È buio al molo
il cielo tocca l'acqua
il vento è blu.

Bassa la marea
in spiaggia mi fissa...
blu un gabbiano.

Beccheggiano
le barche in tutto il molo
plana un gabbiano.

Oltre le dune
ciocche bianche d'oleandro
mi confondono...

Firenze

Leggera l'alba
solleva la Cupola
divina foschia.

Foglie gialle
d'agosto a Montpellier
cadono a neve.

Come ventagli
i bambù rincuorano
ma senza vento.

È tra il geranio
bianco, la mezzaluna
e i pomodori.

Profuma all'afa
spaparanzato un gatto
lavanda in fiore.

Sotto il cipresso
al di là del tramonto
il fuoco fatuo.

Camelia in fiore
rosse gocce su gocce
"Sala chemio".

Vicenza

Non c'è pioggia
al teatro Olimpico
per l'eternità.

Stelle cadenti
le annusa sul tetto
un Buddha, un gatto.

Le prime ombre
di nubi sulle foglie
nessuno dorma...

Spelacchiata
la ginestra un po' secca
s'affaccia un cervo.

È già l'autunno
nell'odore dell'aria
un precipizio.

Una folata
e nudo è il platano
Zazen d'autunno.

È già sera
piove secco di foglie
coriandoli...

Foglie di rovo
in un palmo di mano
rosso d'autunno.

Tramonto intenso
in auto ridendo
aceri ovunque.

Al fruscio del vento
la chioma, un andar via
che sa di mare.

Leggendo haiku
mi manca il respiro
soffia il vento.

Sbilenco un ramo
dondola e poi si spezza
... a casa con me.

Comprende il vento...
tra la vite e l'ulivo
è tenerezza.

Le prime gocce
un lampo, un tuono
sempre bambini.

Lontano un tuono
le parole alla radio
preparo il caffè.

Dietro le nubi
tante stelle stasera
ascolto jazz.

Pioggia e vento
soli io e mia madre
sotto l'ombrello.

Capostrada

Colgo le olive
tra le foglie d'argento
è solo luce.

Ecco sul tetto
precipita il tramonto
il raggio verde...

Rifulge verde
l'erba al tardo tramonto
ti prendo la mano.

Prima dell'alba
tagliano il vecchio alloro
cade un nido.

Brillano i cachi
nel giardino del Tempio
se li vediamo.

Sui petali
insiste la pioggia
stanchi li scioglie.

Quasi albeggia
l'aria è così bianca
oso toccarla.

All'imbrunire
s'attacca allo stomaco
pioviscola...

Fine una luce
su tutto chiarisce
oltremontana.

Da quel Forno
la mia di michetta
alba a Milano.

Cammino in città
ma nessuna foglia cade
eppur invecchio.

Con occhi azzurri
mi vede mia nonna
giallo il risotto.

Canta la foglia
alla terra il suo fruscio
poi si muore.

Saint-Malo

Non c'è più spazio
tra le acque e le lune
la grande marea...

Chiudo gli occhi
e sono dappertutto
vento di marea.

Entra in silenzio
il vento d'autunno
s'alza la spiaggia.

Magico il vento
se l'onda è sparita...
da sempre il faro.

Ai soffi al vento
ormai sparsa ovunque
piove un'onda.

Vanno negli occhi
polveri di conchiglia
mare nel vento.

C'è un *ventone*
dice un bimbo, in mano
un ago di pino.

Tuona la notte
s'avvicina la gatta
piccolo il letto.

Cala la notte
mentre l'auto che passa
tocca una stella.

Dal comignolo
un fumo ininterrotto
tante le anime.

Sulla panchina
al tiepido sole
socchiudo gli occhi.

Due ciclamini
sono solo bianchi
ora lo comprendo.

Dopo lo Zazen
saluto il Maestro, parte
affonda il giardino.

Spinge il vento
è il primo di novembre
s'apre il Cannello.

Sfiora le nubi
l'eco dell'erba alta
è tramontana.

Svetta al gelo
al cielo intirizzito
l'abete è bianco.

Solo un ramo
del pero si è ghiacciato
chi comprende?

La mia casa
ha la nebbia al lampione
bevo un buon brandy.

L'ultima nebbia
si perde sul naviglio
mi piange il cuore.

Se a velo s'alza
quella solita nebbia
la mia pianura.

Nudo un olmo
mostra le sue vene
luce d'inverno.

Lacrima delicato
all'alba con me
questo mio olmo.

L'ombra è più lunga
quando iniziano i freddi
di felicità.

La prima neve
sfiora il filo d'erba
puro inchino.

Tutta la pianura
sotto la nevicata
la taglia un treno.

La bufera apre
gonfie nubi di neve
bianco Zazen.

Cede la neve
il bianco all'ortensia
bianco su bianco.

La gatta con me
annusiamo la neve
stelle sul naso.

Dopo il tuono
s'illumina l'abete
grande veliero.

L'albero di neve
coi rami sporca il cielo
la Via Lattea.

Sempre di notte
cade l'ultimo fiore
orchidea d'inverno.

Tra i fumi d'acqua
mi mangio le unghie
terme antica.

Luna sulfurea
alle terme di notte
non cadono stelle.

Geme la goccia
in un attimo gela
notte stellata.

Brilla di brina
sul banco al mercato
una carota.

Saint Lô

Stupito e al freddo
nel giardino di Martine
bambù normanno.

Auxerre

Il ghiaccio sale
immobile al barcone
muove il silenzio.

Leggo di Maestri
tra parole e sonno
una lacrima.

Cinto di freddo
trovo il solo diospero
a braccia aperte.

Di notte respiro
sempre un profumo
cuore nel bosco...

Qui sull'argine
tra la polvere in bici
tutto è magia.

A Stefano V. A.

Se esiste
il giardino incantato...
una foglia.

Desidero ringraziare Alba Donati che ha scritto una bellissima introduzione al precedente volume di haiku promuovendolo in ogni occasione, Paolo Lagazzi che ha espresso, con la sua profonda sapienza e cultura, una generosa comprensione per i miei tentativi poetici con gli haiku e che oggi scrive una prefazione a questo libro, Daniela Tomerini per l'evocativo suo disegno in copertina, Alessandro Canzian, che ha “creduto” sin dall'inizio in questi miei haiku, con autentica passione, Elisabetta Beneforti, amica e poetessa, per il sostegno e la condivisione di molti momenti di poesia.

Il percorso Zen che ormai dura da molti anni è fondamentale alla mia scrittura di haiku, un particolare ringraziamento va dunque a Iten Shinnyo Roshi per i suoi insegnamenti e a tutto il Sangha di Shinnyoji per la condivisione di istanti speciali in assoluta compassione.

Nota su Luigi Oldani

Luigi Oldani, è nato a Milano, ha frequentato l'università di Firenze e si è laureato a Urbino, ha soggiornato per mesi a Tokyo, entrando in contatto con la cultura giapponese. Ha pubblicato tra l'altro: *Dialogamento* (Campanotto, 1996, con una introduzione di Idolina Landolfi), *Haiku italiani* (Samuele Editore, 2016, con introduzione di Alba Donati). Suoi testi sono apparsi in *Di Amante Buio, la notte, la poesia, il desiderio, quindici poeti per un teatro* (Nuova Compagnia Editrice, 1993), *La scrittura oltre la scrittura* (Franco Cesati Editore, 1990, a cura di Alba Donati), *Camere con Vista* (Festina Lente, 1994), *Tondelli e la Musica* (Edizioni Tosca, 1994), *Kerouac and Co. Beat city blues* (Edizioni mille lire, 1995, a cura di Luca Scarlini), *Umana Troppo Umana, poesie per Marilyn Monroe* (Nino Aragno Editore, 2017, a cura di Alessandro Fo e Fabrizio Cavallaro), *Dieci cento mille Sandro Penna* (Edizioni Forme Libere, 2018, a cura di Giandomlo Cascio e Fabrizio Cavallaro). Suoi Haiku sono stati tradotti in spagnolo in *Poesía Italiana, 10 voces contemporáneas* (Buenos Aires Poetry, 2018).

Paolo Lagazzi, in *Come libellule fra il vento e la quiete, fluttuando tra Giappone e Occidente* (La Vita Felice, 2019), definisce i suoi haiku “la raccolta di un piccolo maestro.”

Ha partecipato a numerose letture pubbliche e a festival teatrali. È stato coordinatore della rivista su carta stampata “Pioggia Obliqua” distribuita nelle librerie Feltrinelli

entrando in contatto con Mario Luzi, Enzo Siciliano, Antonio Tabucchi, Luigi Baldacci e tanti altri scrittori e artisti che vi hanno pubblicato.

Attualmente con E. Beneforti gestisce la rivista on line “Pioggia Obliqua scritture d’arte” che ospita testi di molti dei maggiori poeti contemporanei e tante proposte.

Da molti anni è un praticante Zen.

INDICE:

PREFAZIONE di *Paolo Lazzeri* 7

COME VENTAGLI 13

Nota su Luigi Oldani 56

SAMUELE EDITORE

settembre 2019

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamenti*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009

20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli (prefazione di Antonella Sbuelz)
SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014, MENZIONE PREMIO MONTANO 2015,
PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Il santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Barberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgro)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Toluoso)
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone, postfazione di Anna Lombardo) FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(t) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/ Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015

44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiani (prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
 MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
 PREMIO SPECIALE AL SAN VITO POESIA 2017
46. *Le felicità - versione riveduta e aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiani)
48. *Minatori - versione riveduta e aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *Stamia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
 FINALISTA AL PREMIO SAN VITO AL TAGLIAMENTO 2017
50. *Par li' zornadis di vint e di malstá / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
 SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore, Filippo Passeo* (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Husb and Wives*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvicute mé e stur*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
 PREMIO PER L'OPERA IN FRIULANO AL SAN VITO POESIA 2017
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)
 FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfine*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti
 (prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
 FINALISTA PREMIO SAN VITO POESIA 2019
67. *Xe stra trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)

69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)
70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)
71. *Ventilabro*, Filippo Paseo (prefazione di Alessandro Canzian)
72. *Non ti scrivo da solo*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Pierluigi Di Piazza,
postfazione di Marco Marangoni)
73. *Sulla soglia / On the Threshold*, Monica Guerra (prefazione di Flavio Almerighi)
74. *Il nome di Dio*, Paolo Maggis (prefazione di Alessandro Canzian)
75. *Nissun di nun/Nessuno di noi*, Francesco Indrigo (prefazione di Gian Mario Villalta)
FINALISTA AL PREMIO DON LUIGI DI LIEGRO 2019
PREMIO PER L'OPERA IN FRIULANO AL SAN VITO POESIA 2019
76. *Le filastrocche del Pangolino*, Renato Gorgoni (prefazione di Livio Sossi)
77. *Scripta non manent*, Sandro Pecchiari (prefazione di Giovanna Rosadini)
78. *Ultima vela*, Francesco Belluomini (prefazione di Vincenzo Guarracino)
FINALISTA AL PREMIO CITTÀ DI FORLÌ 2018
79. *Le distrazioni del viaggio*, Annalisa Ciampalini (prefazione di Monica Guerra)
80. *Umani*, Filippo Paseo (prefazione di Ilaria Grasso)
81. *Canti in Carnia*, Gianni Moroldo (prefazione di Maria Rosa Chiarot)
82. *Traversi*, Patrick Williamson (prefazione di Luigi Cannillo)
83. *Corniola*, Adriano Gasperi (prefazione di Francesca Fontana)
84. *Farragine*, Marco Amore (prefazione di Giovanna Frene)
85. *La densità del vuoto*, Matteo Piergigli (prefazione di Francesco Sassetto)
86. *Il ritorno d'Emmaus*, Mina Campaner (prefazione di Alessandro Canzian)
87. *Fadia / Fatica*, Silvio Ornella (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
88. *In canto a te*, Lucianna Argentino (prefazione di Gabriella Musetti)
89. *Tutintùm*, Ezio Solvesi (prefazione di Fulvio Segato)
90. *Come ventagli*, Luigi Oldani (prefazione di Paolo Lagazzi)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani
(disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli,
in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Monti 2011*, testi finalisti
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Publishing House 2014*, AACC (libriccino di presentazione della Casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocrifa*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello
(postfazione di Fabio Franzin)

